

ARGENTO **VIVO**

L'indagine Censis-Tendercapital, sulla scia della tempesta del Covid, rafforza il concetto riguardo alle capacità economiche degli over 65 Spesa e risparmio, il rilancio passa dai senior

IL CASO

Lucia Compagnino

La Silver Economy? Cruciale per rilanciare l'Italia. E fra tutte le fasce d'età, oggi sono i senior i più ottimisti verso il futuro. Come risulta dal rapporto "La Silver Economy e le sue conseguenze nella società post Covid-19" dell'Osservatorio Censis-Tendercapital, diffuso nei giorni scorsi.

«Già nella nostra indagine dello scorso autunno era evidente l'importanza della Silver Economy per lo sviluppo del Paese, tanto che avevamo deciso di creare un osservatorio dedicato. Ora, dopo lo tsunami del Coronavirus, lo è ancora di più», spiega **Moreno Zani**, presidente di

Nelle difficoltà innescate dall'emergenza virus emerge il ruolo della Silver economy

Tendercapital, la società di gestione fondi che ha portato avanti insieme al Censis entrambi i sondaggi. Il nuovo su un migliaio di persone per ogni fascia d'età: giovani (18-34 anni), adulti (35-64) e longevi (over 65).

L'ECONOMIA DEL LOCKDOWN

Durante l'isolamento imposto nei mesi di marzo, aprile e maggio che, pur nella sua indubbia necessità ha danneggiato, congelandola, la nostra economia, la stragrande maggioranza dei longevi, il 90,7%, ha incassato gli stessi redditi dell'era pre-pandemia, contro il 45% degli adulti e il 44,5% dei giovani. Denaro che i nonni hanno utilizzato anche per aiutare figli e nipoti, più ancora di quanto già non facessero prima del virus.

Ne consegue che, nonostante la grande incertezza sull'immediato futuro di

ognuno di noi, il 32,8% dei senior è ottimista, contro il 10,4 dei millennial e il 18,1 degli adulti. Mentre il 48,3% è pessimista, contro il 52,8% delle persone appartenenti alle altre due fasce d'età. Il 19,4% dei longevi e il 24,7% del totale non sa. Anche riguardo al futuro dell'Italia, gli over 65 vedono meno nero: il 20,9 di loro è ottimista, contro il 4,9 dei giovani e il 15% degli adulti.

Ed emerge che i senior sono pronti a far ripartire l'economia. Durante il lockdown il 74,6% di loro ha sentito maggiormente la mancanza di amici e parenti. Subito dopo di parrucchieri, estetisti e barbieri, il 50,7% del campione, poi delle passeggiate, i riti religiosi, i viaggi, le gite, gli eventi culturali e l'attività sportiva.

UN RUOLO CHIAVE

Che i senior attivi siano una risorsa per il Paese è ormai opinione comune: l'89,3% degli italiani è convinto che il loro contributo, nella costruzione di un futuro positivo, sia indispensabile.

«Ma quello che la nostra indagine ha messo in luce, è che va al più presto risolto, è una sorta di rancore generazionale, dei più giovani verso i più anziani, nato o cresciuto durante l'emergenza sanitaria. Un fatto in parte comprensibile, da parte dei giovani in difficoltà, perché è umano quando si è in sofferenza cercare un colpevole. Ma un campanello d'allarme che va tenuto in considerazione, perché non ci possiamo permettere una frattura generazionale», osserva Zani.

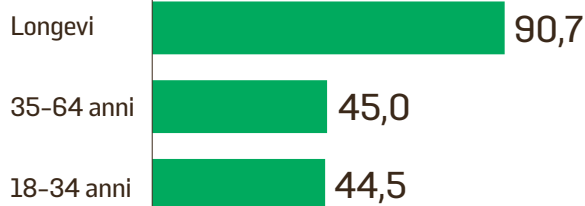
La narrazione distorta che voleva il Covid-19 una malattia per anziani e l'emergenza sanitaria che ci ha travolto hanno fatto esplodere una voglia di preferenza generazionale: il 49,3% dei millennial ritiene che in situazioni eccezionali come quella che abbiamo appena vissuto sia giusto che i giovani vengano curati prima de-

I RISULTATI DELLA RICERCA

Fonte: indagine Censis 2020

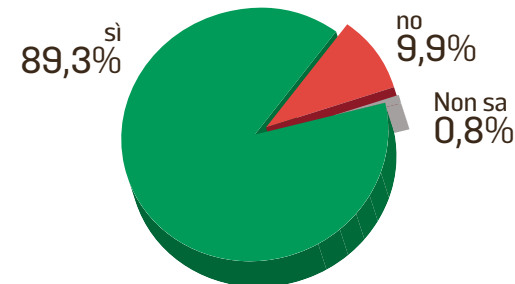
Italiani che durante la quarantena hanno continuato a percepire gli stessi redditi, per età (val. %)

Nel periodo della quarantena (marzo-aprile-maggio) Lei e la sua famiglia avete continuato a incassare gli stessi redditi?



Opinioni degli italiani sul contributo dei longevi per il buon futuro della società (val. %)

Per costruire un buon futuro della società serve anche il contributo degli anziani



Percezione dei longevi sul futuro personale e della propria famiglia (val. %, diff. %)

Lei come vede il futuro immediato (la seconda metà del 2020) per se stesso e per la Sua famiglia?	Longevi	Totale popolazione	Diff. % Longevi - Tot. popolazione
Nonostante tutto sono ottimista, ho fiducia	32,3	22,4	+9,9
Sono pessimista, vedo il futuro con paura	48,3	52,8	-4,6
Non so, sono incerto	19,4	24,7	-5,3

gli anziani e il 35% di loro è convinto che una porzione troppo alta della spesa pubblica sia drenata verso la silver age, fra pensioni e salute, a discapito delle generazioni più giovani. Così, da risorsa e ammortizzatore sociale il longevo è diventato per alcuni un dissipatore di soldi pubblici.

Il rancore generazionale è stato anche alimentato da un danno all'immagine della generazione senior: perché se prima della pandemia era acclarato che fra i longevi vi è una buona quota di persone in buona salute, attive, con una vita sociale appagante e una solidità economica, con la pandemia im-

provvisamente i senior sono diventati tutti fragili.

«Ma il virus ha colpito tutte le fasce d'età, non è vero che i contagi sono stati più alti dove era più alta l'età media. Anche se dove si è installato ha falciato soprattutto gli anziani, in particolare con malattie pregresse».

La provincia più anziana

d'Italia, Savona, è infatti trentesima nella graduatoria dei contagi. Mentre quella più colpita, Cremona, è quarantacinquesima per presenza di longevi.

LE PROSPETTIVE

Come rimediare? «Non dobbiamo essere noi a dirlo, il nostro compito è fornire i dati, poi spetta alla politica intervenire in aiuto dei giovani. Ci sono tanti modi, dal cuneo fiscale alla stabilizzazione del lavoro: l'importante è intervenire», risponde Zani.

Se il rancore generazionale è la sorpresa di questo rapporto, il fallimento della residenzialità per anziani era invece prevedibile.

Alla domanda «Si sapeva che tante case di riposo e strutture residenziali per anziani, non tutte, naturalmente, non garantivano ai loro ospiti sicurezza e qualità della vita?», il 66,9% degli intervistati, con poche fluttuazioni fra Nord Est, Nord Ovest, Centro Sud e isole, ha risposto di sì. È una tragedia annunciata, quindi, quella confermata anche da una recente indagine dell'Istituto Superiore di Sanità, alla quale hanno risposto solo il 41% delle strutture contattate. Sono 9.154 decessi, di cui il 41% di ospiti risultati positivi al tampone o affetti da sintomi influenzali ascrivibili al Covid-19.

«Della residenzialità per anziani non si può fare a meno, con l'incremento previsto nei prossimi anni, ma serve un modello diverso da quelli che abbiamo avuto fino a oggi. Un luogo più efficiente, di genere clinico ospedaliero, con più professionalità presenti. Sarebbe utile ascoltare gli operatori sanitari e i responsabili, che hanno vissuto l'emergenza in prima linea per capire cosa è venuto a mancare».

Ricordiamo che fra 20 anni in Italia avremo 4 milioni e 400 mila anziani più di oggi, di cui 681 mila non autosufficienti e 2 milioni soli. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTIA FELTRI
Nato a Bergamo nel 1969, è il direttore dell'edizione italiana di «Huffington Post». Dal 2017 è titolare della rubrica quotidiana *Buongiorno*.

Buongiorno.

La raccolta dei migliori BUONGIORNO di Mattia Feltri.

Da gennaio 2017 ad oggi, ogni giorno, sulla prima pagina de **IL SECOLO XIX**.

Attraverso le parole di un osservatore attento e ironico, il racconto quotidiano di un Paese in cerca di se stesso, dalla politica all'antipolitica, dal giustizialismo alle migrazioni, dai sovranismi alla nostra memoria condivisa.

Dal 16 luglio a fine agosto in **edicola** con **Il Secolo XIX** a 12,90 € in più e in tutte le **librerie**

Marsilio

IL SECOLO XIX